

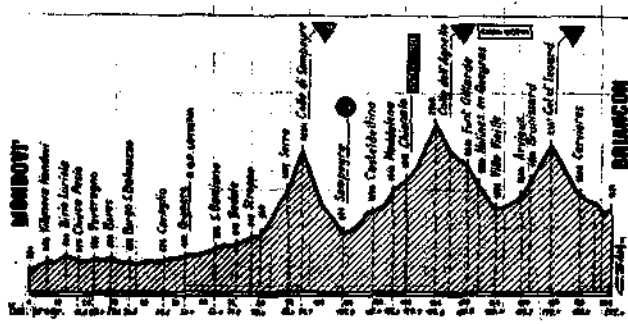


Arrivo

- 1) Denis Zanette (Ita-Adi Gp) in 5h30'44" media oraria km. 40.093 (abb. 12")
2) Giuseppe Guerini (Ita) s.t. (abb. 8")
3) Serguei Outschakov (Ucr) a 1'11" (abb. 4")
4) Vladimir Puzikov (Ucr) s.t.
5) Roberto Pelficoni (Ita) s.t.
6) Lars Kristian Johnson (Nor) s.t.
7) Roberto Pagano (Ita) s.t.
8) Andrei Todorov (Kaz) s.t.
9) Davide Rebellin (Ita) s.t.
10) Mario Chiesa (Ita) s.t.
11) Michel Löffel (Svi) s.t.

Classifica

- 1) Toni Rominger (Svi-Mape) in 7h55'00" media di km. 38.299
2) Eugeni Berzin (Rus) a 5'08"
3) Pietra Ugrumov (Lus) a 5'17"
4) Claudio Chiappucci (Ita) a 9'35"
5) Olivier Rineau (Col) a 10'21"
6) Pavel Tostikov (Rus) a 11'31"
7) Heinz Imboden (Svi) a 11'52"
8) Georg Tetschig (Aut) a 12'22"
9) Francesco Casagrande (Ita) a 12'45"
10) Enrico Zaina (Ita) a 13'44"
11) Vladimir Puzikov (Ucr) a 15'09"



La tappa di oggi

L'ultima delle grandi tappe di montagna, quella di oggi: partenza da Mondovì, in provincia di Cuneo, arrivo a Briançon, in Francia, località spesso toccata dal Tour. In tutto 202 km, con tre salite mozzafiato, che corrispondono ad altrettanti Gp della Montagna. Dopprima si sale sul Colle di Sempyre (km 93,7), a quota 2284 metri; poi, dopo una lunga discesa, di nuovo la strada sale, in salita molto cima Coppi, sul Colle dell'Agello (2748 metri di altitudine). E infine, al km 179,4, l'Izoard (2381 metri sul mare): fra le tre salite è la più breve, ma molto ripida e - poiché posta a pochi chilometri dall'arrivo - potrebbe risultare decisiva. La partenza è fissata per le 10.40, l'arrivo è previsto intorno alle 17.

GIRO D'ITALIA. La corsa passa nel Piemonte ferito. Oggi c'è l'Izoard col pericolo neve

VICOFORTE. Un'acqua della Madonna. Anche il grande Santuario della Vergine Maria, che con la sua gigantesca cupola ellittica resiste da due secoli agli oltraggi del maltempo, si è come afflosciato per la rassegnazione. Acqua, e ancora acqua: una triste doccia limacciata che non finisce mai. Quando dalle nebbie del traguardo emergono le sagome di Denis Zanette e Giuseppe Guerini, più replicanti di Blade Runner che uomini in fuga da 100 chilometri, tutti i fari delle auto del seguito si accendono all'improvviso come in una festa di compleanno. Ma qui, in questa triste terra piemontese, non c'è niente da festeggiare e nessuna torta da tagliare. Il cielo è livido, la terra è brutta fanchiglia grigia. Sembra quasi che uno spiritello maligno, al passaggio del Giro d'Italia, s'impegni con zelo a riproporre gli stessi paesaggi desolanti del 5 e 6 novembre, quando il cielo e la terra vomitarono una straziante onda sporca. Anche lo sprint finale, illuminato dai riflettori, non trasmette particolari emozioni. È solo la rabbia di Guerini, che picchia per due volte il pugno sul manubrio, scuote l'umida apatia. È già la seconda volta che Guerini viene battuto in volata dopo una lunga fuga. L'altra fu a Lenzerheide in Svizzera, dove il più veloce Piccoli, suo amico da anni, lo lasciò indietro con la superiorità di un fratello maggiore. Anche oggi, Guerini deve lottare il rosso. Tanti chilometri in fuga, tanta acqua, tanto freddo: ma alla fine, nell'ordine d'arrivo, viene registrato ancora al secondo posto. Unica consolazione: il gruppo della maglia rosa arriverà con 15 minuti di ritardo. Anche a un extraterrestre come Rominger l'acqua dà fastidio.



Denis Zanette scivola sul piede dopo la vittoria nella 18ª tappa del Giro

Tra le voci dell'alluvione

Pioggia battente e freddo hanno caratterizzato la 18ª tappa. Fuga a due per cento km. Arrivo a Vicoforte: la spunta Zanette, si dispera Guerini. Lungo il percorso le proteste delle popolazioni colpite dall'alluvione di novembre.

immobile. Ma è utile fermare una tappa del Giro per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi del Piemonte?

Bocca: Basta lamenti

Giorgio Bocca, scrittore e giornalista del Cuneese, non è d'accordo con i suoi conterranei. «Questa politica del lamento mi ha stancato. Non riconosco più il mio Piemonte. Ormai si è meridionalizzato: al posto di rimboccarsi le maniche, come aveva fatto alcuni anni fa per una alluvione nel Biellese, pensa che sia lo Stato a doverci sempre mettere una pezza. E se poi c'è la televisione a fare da gran cassa tanto meglio. Questa valle, da anni, è inquinata dall'Acna di Cengio: hanno inscenato centinaia di proteste simboliche e inutili che non sono mai servite a un cazzo! È un modo di rovesciare i propri guai sul prossimo che moltiplica i danni. Ovvio, il ciclismo è uno sport popolare che usa le stesse strade dei pendolari: sfortunato è il metodo di protesta più scontato e inutile che conosco. Ma se a loro va bene così, amen».

Pillolo

Neve sui passi: tappone in pericolo? In pianura piove, ma sopra i 1800 metri nevica. Oggi, 19esima tappa, il Giro d'Italia dovrebbe andare a Briançon passando per il Colle di Sempyre (2284 m.), per il Colle dell'Agello (2748 m.), e per il leggendario Izoard (2361 m.). Ieri pomeriggio nevicava. Tappa in pericolo? Secondo Castellano, l'organizzatore del Giro, tutto è sotto controllo. «C'è qualche problema sul Colle del Sempyre perché la pioggia favorisce la caduta di massi e di pietrisco. Nel caso di complicazioni, si può passare dall'altro versante, quello di Eya. Neve? Sul Colle dell'Agello ne è caduta un po'. I mezzi antineve, comunque, sono già all'opera. I camion della tv sono già parcheggiati. Insomma, non ci saranno problemi». Diversa l'opinione di Rominger: «Se dovesse nevicare, è meglio annullare la tappa. L'esperienza del Gavia (Giro '88, bufera da teggenda, ndr) dovrebbe aver insegnato qualcosa».

Fatevi più in là. In strano episodio, ieri, all'arrivo del circuito di Vicoforte. Essendo troppo breve il circuito, i due fuggitivi (Guerini e Zanette) si sono trovati la strada sbarrata dal gruppetto in ritardo di un quarto d'ora. La giuria, per evitar guai peggiori, ha rallentato il plotone in modo da far passare i due battistrada. Una prassi stravagante che ha irritato Rominger: «Non si possono fare queste cose, i circuiti devono essere più lunghi».

Le proteste

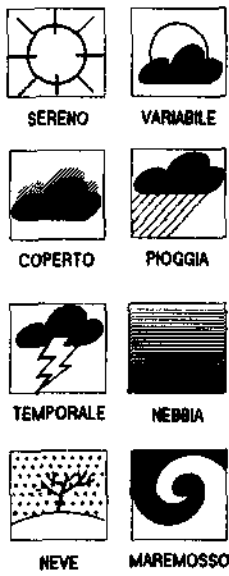
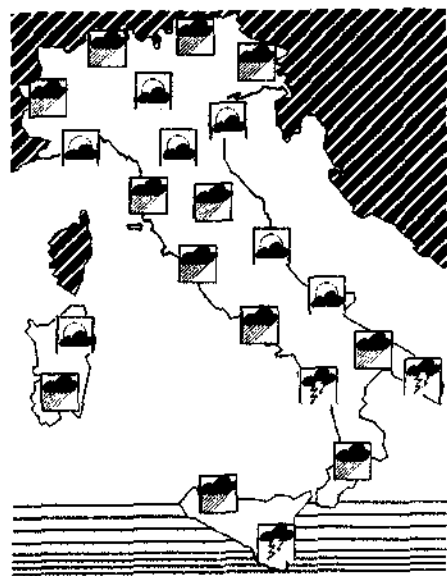
«Questa tappa si svolge regolarmente grazie allo spirito di collaborazione degli amministratori e delle popolazioni delle zone alluvionate...». Il volantino del Comitato Statale 28, con sede a Gressio (tel. 0174-803090), è molto conciliante. Ma prima, quando la corsa passa da Ceva, uno dei comuni colpiti dalla piena del Tanaro, ci sono momenti di forte tensione. «Meno male che è venuto il TCG regionale», esclama il sindaco Altredo Vizio, un nome che sembra inventato ad arte per i doppi sensi. Ceva è un piccolo paese che mostra ancora le ferite dell'alluvione: un ponte distrutto, campi sportivi devastati, cantine e magazzini fra-

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CICCARELLI

dici d'acqua. La gente, quando passa il Giro, vuole che la televisione inquadrì la desolazione del paese. E soprattutto che si parli della ricostruzione della Statale 28, praticamente ingoiata dal Tanaro per gli smottamenti. I comandi, infatti, vengono fatti passare da un'altra strada, la 28 bis, comunque insufficiente a smaltire il traffico quotidiano. «Vogliamo strade, non sentieri per Caprell». E ancora: «Strade nuove per il Giro. E per noi!». Un altro striscione accusa: «Cos'ha fatto l'Anas per le nostre strade? Ha messo le transenne! Gli abitanti protestano, se la prendono con Scalfaro, vogliono che le

telecamere della Fininvest mostrino gli striscioni. «Non riusciamo a far vedere i corridoi, figurati delle scritte con il pennarello» rispondono i dirigenti di Italia 1. Alla fine, mentre il Consiglio comunale, si riunisce dentro a un «no» per ripararsi dalla pioggia, si trova una soluzione morbida. Il Giro può passare, ma voi dovete parlare ancora di noi e, in sintesi, il succo dell'accordo. Ma il problema non è ancora risolto. E l'ipotesi di un blocco del Giro resta sospesa anche sulla tappa di oggi, che riparte da Mondovì. Terra e acqua, proteste e minacce: sullo sfondo, una realtà desolante che, sotto la pioggia, sembra

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da un vasto vortice depressionario, che investe tutto il Mediterraneo centro-occidentale. A detta depressione è associato un sistema frontale, che si mostra più attivo sulle regioni settentrionali ed in particolare su quelle orientali. TEMPO PREVISTO: fino alla prima mattinata di domani al Nord, sulla Toscana, sulle regioni del medio e basso versante Adriatico e su quelle joniche cielo molto nuvoloso con precipitazioni diffuse, a prevalente carattere temporalesco. I fenomeni saranno particolarmente intensi e persistenti sulle regioni nord-orientali. Sulla Sardegna, sulla Sicilia occidentale e sulle regioni del medio e basso versante irrisolte condizioni di variabilità perturbata, con locali rovesci o temporali. TEMPERATURA: in diminuzione al nord, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche. VENTI: moderati dai quadranti meridionali sulle regioni del versante orientale della penisola; moderati da nord-ovest sulle altre zone, con sensibili rinforzi sulla Sardegna. MARI: molto mossi, localmente agitati i mari circostanti la Sardegna; da mossi a molto mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Bari, Campobasso, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature 1, Temperature 2. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

INGRESSO

Un applauso ai giovani e un invito ai corridori: onorate la Cima Coppi

GIORGIO SALA

PENSO CHE QUELLA di ieri sia stata la tappa della solidarietà, se gli uomini sapranno unire l'azione al pensiero. La solidarietà con gli alluvionati del Piemonte, con la gente di Alessandria e di altri paesi attraversati per raggiungere il Santuario di Vicoforte. Gente di ogni ceto sociale, semplici lavoratori, contadini, artigiani, commercianti, piccoli e medi imprenditori ancora in attesa di aiuti che sembravano immediati e che in larga misura ancora si fanno aspettare. Stradella, località di pianura, arriva le sue colline e i suoi vigneti con quelli di paesi disastrati, colpiti nelle sostanze e negli affetti più cari. Un messaggio di fraternità, e cammin facendo, negli sguardi e nella dignità degli spettatori, si potevano cogliere quegli stati d'animo che il lettore può immaginare. Sul cocuzzolo di Vicoforte ha poi vinto un ragazzo del '70, un illustre sconosciuto al mondo del professionismo perché alla prima esperienza nella massima categoria. In compagnia di Denis Zanette c'era il coetaneo Guerini, due giovani, quindi, che hanno sfidato il maltempo, che hanno dimostrato un bel coraggio e un grande temperamento che li ha portati ad anticipare di oltre un quarto d'ora un gruppo prudente e pigro. L'avventura per la maglia rosa vive anche su questi episodi, su uomini che osano e che meritano applausi.

Intanto i dimoranti di Mondovì salutano il re del Giro, quel Rominger che è vicino, molto vicino al trionfo di Milano, vuoi perché ha ripetutamente dimostrato le sue doti di pediatore completo, forte e brillante su ogni terreno, vuoi per i supporti che riceve da egregi valorosi, vuoi anche perché tra i suoi rivali c'è un Berzin meno robusto se confrontato con quello della primavera '94. E proprio oggi sia Berzin che Ugrumov dovranno giocare le ultimissime carte. Oggi si vedrà se l'intera Gewiss-Balvan ha i numeri per sostenere i tentativi dei due capitani. Chiaro che i cinque minuti e otto di vantaggio concesso a Rominger un margine sufficiente per agire in difesa, per impostare azioni di controllo, però il «leader» è sincero quando dice che se il più è fatto, qualcosa rimane da fare. Insomma, che il tappone alpino dia al vecchio cronista l'ebbrezza dei fuochi d'artificio. Che sul tornante di Sempyre ci sia già lotta; che venga onorata la Cima Coppi situata sul Colle dell'Agello, 2.748 metri d'altitudine, tratti con pendenze del quindici per cento; che il mitico Izoard ci riporti per qualche attimo a tempi lontani, ma pur sempre scolpiti nella memoria.

La storia racconta che il primo re dell'Izoard fu il belga Thys nel 1922, che il primo italiano solo in vetta è stato Bartolomeo Ayto nel '25 e nel '26, che Bartali, Coppi e Bobet hanno spiccato voli leggendari. Anche Bahamontes, anche Immo Massignan, anche una donna come Maria Canins è nel libro dei ricordi. Già, la Canins che s'è imposta in due Tour femminili e che arrampicandosi come uno scoiattolo ha fatto dire a Bernard Hinault: «Quanti di noi sono bravi come lei in salita?». Forse chiedo troppo. I tempi sono cambiati, il ciclismo non è più e non può essere quello di una volta, bisogna stare attenti quando il passato richiama il presente, ma è anche vero che le montagne più sono maestose e più chiedono di essere aggredite, perciò lasciatemi sperare in una giornata elettrizzante, in una pagina di ciclismo degna del suo favoloso tracciato.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including subscription rates and contact information for the publisher.

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, including contact information for the publisher.